



Nei rapporti fra Stato e Chiesa L'esperimento polacco

Come è divenuto possibile un dialogo complesso e difficile dopo anni di scontro frontale - La richiesta di partecipazione ed il problema del confronto a livello ideologico

Pastore ponte fra Chiesa del silenzio e politica del dialogo... In occasioni come questa la suggestione delle formule è sempre grande, anche se tende generalmente a semplificare i contenuti e la realtà.

Ispirazione nazionale

Le ragioni della sua enorme influenza sono molteplici, tutte riconducibili alla sua forte caratterizzazione nazionale, sicché le sue vicende si sono sempre intrecciate strettamente con la storia particolare della Polonia.

Gli anni dell'immediato dopoguerra segnarono senza dubbio i momenti più duri dello scontro tra il nuovo regime e la Chiesa: la sua opposizione alla nuova realtà statale.

Gioia e emozione in tutta la Polonia

Lunedì sera le campane hanno suonato a distesa e le chiese si sono riempite - Un caloroso messaggio di Gierek, Jaroszewicz e Jablonski - Conferenza stampa del governo - 2 cardinali da nominare

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La Polonia socialista, paese di antiche e profonde tradizioni cattoliche, ha accolto con emozione e con gioia l'elezione a papa del cardinale Carlo Wojtyla.



CRACOVIA - Papa Giovanni Paolo II, insieme al primate Wyszyński, durante una cerimonia di alcuni anni or sono

tavia manifestato una certa cautela: «Carà più facile parlare, ma non è detto che sia più facile firmare».

nazionale o coinvolgerà direttamente, il Vaticano? Nessuno vuole nascondersi simili problemi, ma per il momento, la soddisfazione, l'orgoglio, vincono le preoccupazioni.

Stowo Powozeczne (La parola universale), ha scritto che la nomina del cardinale arcivescovo di Cracovia è onore non soltanto dei grandi virtù personali dell'uomo, ma anche l'intero millennio del Cristianesimo polacco.

l'interesse dell'umanità, anche durante questo pontificato... che l'elezione «è un evento che interessa non solo la Chiesa cattolica ed i credenti, ma anche l'intera opinione pubblica mondiale».

Il saluto dell'ambasciatore di Varsavia

ROMA - L'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale Stanislaw Trepczynski ha incontrato ieri mattina a mezzogiorno alcuni giornalisti e ha fatto la seguente dichiarazione: «Non più di anno fa in questo luogo il primo segretario del POUF Edward Gierek ha avuto un incontro con la stampa italiana e internazionale durante il quale ha parlato del suo incontro con il papa Paolo VI».

che prova il popolo polacco per il papa e per la sua attività, che scaturisce dalla preoccupazione per il futuro del mondo, per una pace duratura e per una collaborazione fra i popoli».

proseguito l'ambasciatore - è un fatto che assume un'importanza mondiale dato che il Vaticano svolge un ruolo importante non solo all'interno della chiesa, ma anche nel mondo. Il Concilio Vaticano II ha dato l'inizio ad una visione di apertura verso il mondo che è stata rilanciata da papa Giovanni XXIII e così fruttuosamente continuata da Paolo VI.

ufficiali pronunciate dopo la elezione del nuovo papa. È indubbiamente un fattore di notevole importanza che il nuovo papa venga scelto da un paese che durante tutta la sua storia ha confermato la sua devozione non solo per gli ideali del suo paese, ma anche per gli ideali universali, da un popolo che si è sempre dichiarato promotore della giustizia sociale.

«Stato ideologico»

Un equilibrio si ristabilisce, ma è una normalizzazione che è difficile codificare, in una sperimentazione politica che non può ritenersi conclusa e che continua a registrare momenti di scontro e di crisi e che ha come sua posta e la fine il mantenimento oltre ogni limite di giustificazione storica dello «Stato ideologico» e del monolitismo.

E' noto come la Chiesa sia riapparsa ultimamente in Polonia allo scoperto come interlocutore del POUF, con una sempre più pressante richiesta di un «approfondimento delle libertà civili» e si sia schierata contro la recente nuova costituzione che, codificando il ruolo guida del POUF, accentua appunto quel concetto di «Stato ideologico» che rafforza un «monolitismo» che sotto molti aspetti contrasta con quel pluralismo di fatto e di diritto, in momenti difficili per il regime, attraverso la riaffermazione della «concordia nazionale tra credenti e non credenti», lo sbocco di crisi assai serie.

Oggi la Chiesa in Polonia, lo ripetiamo, pur tra alti e bassi ha ristabilito contatti permanenti con lo Stato. Molti problemi grazie al metodo del confronto, della discussione, della ricerca comune, sono stati risolti. Ma si tratta di una Chiesa militante, che non accetta di rinviare, anche a livello di intellettuali cattolici più influenti e direttori. Tirotevic, del settimanale Tygodnik Powozeczni, che ha lavorato in stretta collaborazione col nuovo Papa e Gracjusz, «in un getto d'oro».

Non respinge il rapporto con la autorità marxiste, ma allo stesso tempo esige un riconoscimento giuridico, un confronto ideologico, l'accesso ai mezzi di informazione, di entrata cioè in una dialettica, anche a livello di classe dirigente, per assicurare la facoltà di una partecipazione piena alla gestione del paese.

Franco Fabiani

USA: un'incognita tra est e ovest

Un rischio (l'accentuazione dell'antagonismo fra chiesa e stati socialisti) oppure la scelta di più solide basi di convivenza: su questi due interrogativi sono concentrati i primi commenti americani

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - «L'elezione a sorpresa di un cardinale polacco, Karol Wojtyla, alla guida della Chiesa cattolica è un fatto di grande importanza che porta i rapporti est ovest in una dimensione nuova e imprevedibile».

so tenuto ad aggiungere, parlando con i giornalisti sul prato della Casa Bianca, che gli risultati che Giovanni Paolo II è un «buon amico di Brzezinski».

con il voto. Esultanti, naturalmente, le reazioni del sistema della comunità polacca che negli Stati Uniti è molto numerosa e attiva.

ti nella campagna per i «Diritti umani» in funzione politica nei confronti dei governi dei paesi dell'Est europeo. E ciò è causa di preoccupazione nel mondo cattolico.

Un messaggio di Tito

BELGRADO - Il Presidente Jugoslavo Tito ha inviato un messaggio di felicitazioni al nuovo pontefice. «In questa occasione - dice il leader jugoslavo - desidero esprimere la convinzione che la Santa Sede continuerà a dare un significativo contributo agli sforzi che vengono fatti dalla comunità internazionale per la pace, per la migliore comprensione e la cooperazione in uguaglianza fra i popoli».

Un telegramma di Brandt

BONN - Il Presidente del Partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha scritto, in un telegramma di congratulazioni al nuovo papa, che l'elezione di un esponente della chiesa, ma anche di un esponente della politica, è un segno di apertura verso il mondo che è stata rilanciata da papa Giovanni XXIII e così fruttuosamente continuata da Paolo VI.

Ma a parte alcune puntate chiaramente dettate da umori occasionali e comunque ispirate da frettilosità e superficialità di giudizio il mondo politico americano ha accolto la scelta uscita dal conclave con interesse, rispetto e volontà di coglierne a pieno il significato. Ci si chiede, in sostanza, e riferiamo qui l'opinione di alcuni autorevoli rappresentanti dell'Amministrazione, se il nuovo papa, nella cui elezione viene sottolineato lo spirito di indipendenza della maggioranza dei cardinali rispetto agli orientamenti della curia romana, sarà in grado di esprimere l'universalità della Chiesa oppure se egli tenderà a privilegiare la sua particolare appartenenza culturale, nazionale e politica. E si è molto attenti, nel cercare di dare una prima risposta a tale quesito alle reazioni di Mosca. Con soddisfazione è stato notato che il governo polacco non ha avuto riserve alcuna nel manifestare la soddisfazione della popolazione del paese e si considera questo come un dato interessante e positivo.

In altri ambienti, anch'essi più o meno direttamente legati all'Amministrazione, si tende a ipotizzare la possibilità che Giovanni Paolo II unisca la sua voce a quella del presidente degli Stati Uniti.

Sorpresa e estrema prudenza nelle prime reazioni a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA - La notizia dell'elezione del nuovo pontefice figura nella «Pravda» in un brevissimo dispendio di gette righe riprese dalla TASS ed intitolato: «Il nuovo capo della Chiesa cattolica». Nessun commento ufficiale, nessuna analisi sino a questo momento. E' tradizione dei vaticani sovietici attendere discorsi a tema di questioni internazionali prima di render noto quello che potrebbe essere definito il «parere del Cremlino».

In primo luogo la sorpresa. Negli ambienti sovietici non si attendeva minimamente un eletto del genere. Si era piuttosto inclini a pensare ad un cardinale italiano continuatore della «tradizione» di papa Wojtyla - si dice in ambienti che seguono le questioni vaticane - l'asse della politica estera della Chiesa cattolica si può spostare verso l'Est europeo.

Per quanto riguarda Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia - si dice ancora - esistono problemi di particolare natura: le relazioni sono buone e si assiste ad un processo di stabilizzazione nel pieno rispetto del sistema politico e sociale esistente. Si può aprire, invece, un spiraglio per quanto riguarda le relazioni con altri Stati socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, che ha già condotto in passato trattative con il Vaticano, in particolare attraverso mons. Casaroli.

Silvio Trevisani

Alberto Jacoviello

Carlo Benedetti